



Rassegna stampa

Lunedì 21 marzo 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Accoglienza

di **Elena Scarici**

NAPOLI È arrivato intorno alle 19.30 di ieri alla Mostra d'Oltremare, il primo dei tre bus organizzati dal gruppo di imprese sociali Gesco con Mediterranea Saving Humans. A bordo 32 profughi ucraini oltre ad autisti, mediatori, pediatra e ai volontari che hanno portato aiuti umanitari in due campi profughi in Polonia (al confine con l'Ucraina).

Dal mezzo sono scesi per la maggior parte donne e bambini tra cui un bimbo di appena un anno e mezzo. Viaggiava sul bus con due donne anche un gatto. Ad accoglierli il presidente di Gesco Sergio D'Angelo con alcuni operatori del gruppo, che hanno portato doni ai bambini e girasoli — simbolo dell'Ucraina — alle donne e generi di conforto dal ristorante "Il Foggio". D'intesa con la Asl Napoli 1, i profughi faranno l'iter vaccinale all'hub di Fuorigrotta dove espletteranno anche le pratiche per lo status di rifugiato, e saranno poi quasi tutti accolti dai loro familiari qui a Napoli. Un secondo bus della missione "Safe Passage in Ukraine" arriverà nella notte all'Ospedale del Mare dove i profughi (35) anche quasi tutti donne e bambini, saranno accolti e ospitati temporaneamente presso il Covid Residence, al piano non adibito ai pazienti Covid, fino a lunedì quando anche loro andranno presso le famiglie. Su questo secondo autobus anche casi sanitari e feriti di guerra tra cui un giovane ragazzo epile-



comunque sotto la media Sud (6%) ma sopra la media Italia (5,7)

Con il primo bus dall'Ucraina arrivano donne e bambini. Il secondo ha feriti di guerra

Missione Gesco, i profughi ospitati nel Covid Residence

tico, che per questo è stato riformato. «Con immensa emozione e con la solidarietà di persone che hanno voluto contribuire a questa missione, accogliamo i primi bambini e le prime donne che arrivano dall'Ucraina. A dare loro il benvenuto decine di educatori e operatori di Gesco. Nei prossimi giorni provvederemo ad accoglierli tutti presso famiglie. Inoltre valuteremo

se sarà necessario organizzare nuove missioni», dice D'Angelo. Il terzo bus con la capo missione, attivista di Mediterranea Saving Humans e coordinatrice di Gesco, Laura Marmorale arriverà nella serata di oggi. Anche qui a bordo un altro carico umano importante: 21 persone che non avevano amici né parenti a cui chiedere aiuto e ospitalità.

«Faremo tutto il possibile affinché siano accolti e al sicuro e possano seguire le procedure per avere giustamente un futuro degno, rispetto a quello che potevano aspettarsi sotto alle bombe — precisa Marmorale — alcuni di loro hanno malattie importanti che andranno curate e anche qui tante mamme con bambini piccoli che avranno bisogno di un reinserimento sco-



Patron di Gesco Sergio D'Angelo

lastico e di recuperare un sorriso e un po' di serenità». Tra loro anche una donna ucraina che sarà operata d'urgenza per un tumore, grazie alla disponibilità del direttore dell'Asl Ciro Verdoliva che provvederà anche al vitto per coloro che sono al IV piano del Covid Center. «Quella che abbiamo visto in questi giorni non è stata la guerra sul campo di battaglia ma gli effetti che ha lasciato sui volti, le vite e la serenità delle persone. Ci ha segnato e ci ha colpito moltissimo. Non lasceremo da sola neanche questa frontiera, cercheremo in ogni modo di tornare lì e di portare ancora il nostro sostegno e il nostro aiuto. Invochiamo l'attivazione di una diplomazia che se anche non dovesse arrivare prontamente dai governi siamo certi arriverà dalla società civile — conclude Marmorale — in questi giorni abbiamo sperimentato che bisogna essere molto veloci, non c'è tempo per fermarsi, devi solo rispondere con rapidità alle richieste e dire che risposte puoi dare».

In tutto sono 90 i profughi di ritorno dalla missione in Ucraina. I bambini del terzo bus saranno accolti dal mago Marfi (Fabio Barone) che li accompagnerà anche nei prossimi giorni. Intanto, la direzione di Gesco si è già attivata con l'assessorato alle Politiche sociali per offrire ai piccoli ucraini attività educative negli asili nido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

IL MATTINO
Napoli

Dir. Resp.: Federico Monga

Tiratura: 51.367 Diffusione: 34.662 Lettori: 646.000

Rassegna del: 21/03/22

Edizione del: 21/03/22

Estratto da pag. 29

Foglio: 1/2

«La mia scuola distrutta dalle bombe ecco perché non riesco più a dormire»

LA STORIA

Dario De Martino

«Putin mi ha distrutto la scuola, da allora non riesco più a dormire». Lo ripete come un mantra il piccolo Oleh, ragazzino ucraino di 11 anni, a tutto il personale della Mostra d'Oltremare. Ma a colpire le persone a lavoro per l'accoglienza dei profughi nel polo di Fuorigrotta, non è stata soltanto questa frase. Anche il disegno fatto dal ragazzino ha toccato le corde emozionali dei dipendenti dell'Asl. La sua opera è tra quelle che colpiscono di più nella bacheca allestita al centro vaccinale dell'hub di Fuorigrotta. Oleh ha disegnato la sua scuola con una bandiera ucraina in cima. Nel disegno, però, la scuola è minacciata dal cielo da un missile e da terra da un carrarmato. Sopra il disegno un messaggio che firma una precisa volontà per il futuro: "Back to school".

IL VIAGGIO

La storia di Oleh è una di quelle che più di altre ha colpito al cuore il personale dell'Asl Napoli I. Oleh è un nome di fantasia per tutelare l'identità del giovane ragazzino e la storia viene raccontata proprio dal personale dell'Asl. Ma non è certo l'unica che ha segnato i lavoratori del centro vaccinale, lì dove viene effettuata la prima accoglienza. I racconti dei ragazzini in fuga dalla guerra sono simili e pieni

di dolore. Il breve e doloroso saluto ai papà e poi il lunghissimo viaggio verso l'Italia fatto con le madri, quando si è fortunati. Oleh è scappato dall'Ucraina insieme con la mamma e il fratellino più piccolo. Per fuggire da Kiev il gruppo familiare ha impiegato tre giorni. Sono stati prima in un campo profughi, poi si sono rifugiati in una Chiesa. Infine il viaggio verso l'Italia con mezzi di fortuna. Di questi giorni durissimi, però, ad Oleh è rimasta negli occhi l'immagine della sua scuola distrutta. «Putin mi ha distrutto la scuola», ripete insistentemente. In effetti l'istituto, una scuola media di Kiev, che frequentava il ragazzino è stata colpita duramente dalle bombe russe. Metà della scuola è ridotta in macerie. In quell'istituto Oleh ha imparato anche le basi d'italiano, una delle lingue straniere che veniva insegnata ai giovani ucraini prima dello scoppio della guerra. D'altronde con l'italiano, il piccolo Oleh, ha già una certa confidenza. La nonna, infatti, era già a Napoli da prima della guerra, lavora come badante. Ed è proprio con lei che Oleh alloggerà adesso, insieme con la madre e il fratellino. Un momento di riunione familiare importante dopo aver vissuto l'orrore delle bombe. Come accennato, Oleh è uno dei tanti ragazzini che in queste ore stanno arrivando a Napoli in fuga dall'Ucraina. Stando ai numeri forniti venerdì dal presidente della Regione Vincenzo De Luca, sono già 3.500 i rifugiati nella nostra città. E a chi è a lavoro per l'accoglienza, gli occhi impauriti e le

storie raccontate dai più giovani, sono quelle che restano impresse nel cuore e nella mente. «I bambini e le mamme che la macchina organizzativa regionale sta accogliendo in questi giorni portano con loro storie molto difficili. Ma nonostante tutto, sempre ponendosi con grande dignità e pacatezza», spiega il direttore dell'Asl Napoli I. «Voglio ringraziare tutti i nostri operatori sanitari che stanno supportando tutti gli attori co-protagonisti dell'accoglienza e stanno facendo di tutto per rendere meno impattante la permanenza al Centro di Mostra d'Oltremare e meno dolorosa quella al Residence dell'ospedale del mare, dimostrando tanta professionalità ma anche regalando tanti sorrisi ai bambini che arrivano».

LA SOLIDARIETÀ

D'altronde la vicinanza dei napoletani ai profughi si dimostra in tanti modi. Anche nelle botteghe di San Gregorio Armeno. L'ultima produzione artigianale di Marco Ferrigno, infatti, è una maschera che richiama il volto di Pulicella ma pensa all'Ucraina e ne porta i colori giallo e blu. La maschera costa 40 euro. Il ricavato verrà completamente donato all'associazione "Soleterre" che da anni migliora la qualità della vita dei bambini malati di cancro e oggi è impegnata in prima linea per offrire assistenza e aiuto a tutti i bambini malati di cancro in Ucraina. «Cerchiamo tutti di dare una mano, non restiamo indifferenti», conclude Ferrigno.

**POCHE PAROLE
RIFERITE DA OLEH
«STUDIABO ITALIANO
NELLA SPERANZA
DI LAVORARE
NEL CAMPO TURISTICO»**

**SAN GREGORIO
L'ARTIGIANO FERRIGNO
FA BENEFICENZA
CON LA MASCHERA
DI PULICELLA
CONTRO L'ORRORE**



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Covid, l'allarme dell'Asl "Il virus torna a circolare" anche Verdoliva positivo

Nonostante il calo nel weekend, i contagi sono in risalita
Il dg della Napoli 1:
"Il mio caso dimostra come sia difficile proteggersi: vaccinatevi tutti"

di **Stella Cervasio**

Covid, nonostante i contagi siano in lieve calo nel weekend, l'Asl Napoli 1 ricorda come tuttavia nelle ultime settimane si stia «registrando una ripresa della circolazione del virus». Tosse e spossatezza i sintomi, fortunatamente, e non altri per chi ha fatto il vaccino. Tra questi, da ieri, anche il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva**, che ha fatto il tampone dopo aver lavorato, come sempre, anche di domenica mattina: «Sono positivo al Covid, ma sto bene - ha raccontato ieri sera, ancora al computer per organizzare le visite veterinarie ai "pet" dei rifugiati ucraini - ormai da giorni stiamo registrando un importante aumento dei casi e la mia positività è la testimonianza di quanto sia difficile tenersi al riparo dal contagio, nonostante tutte le precauzioni».

I dati generali danno nuovamente in calo il tasso di incidenza del Covid - anche se bisogna ricordare che i numeri dei fine settimana sono spesso con il segno meno. Sono comunque 7.130 i nuovi casi di contagio registrati in Campania nelle ultime 24 ore, secondo le stime dell'Unità di crisi della Regione Campania. Dei nuovi positivi, 5.873 sono da tampone antigenico, 1.257

da molecolare. In totale i test processati sono 39.028 di cui 27.778 antigenici, 11.250 molecolari. Sono 4 le persone che sono morte; 37 invece i posti letto occupati in terapia intensiva (631 il totale dei disponibili) e 606 i posti letto di degenza occupati (3.160 il totale dei disponibili). La Asl diretta da Verdoliva registra 994 nuovi positivi, di cui 943 asintomatici e 51 sintomatici (pari al 5,13 per cento dei malati). I positivi attualmente attivi sono 13.297 a Napoli, di cui 124 ricoverati, 13 in terapia intensiva, e la maggioranza (13.160) sono in isolamento domiciliare. Già ieri si era registrato un calo dell'indice con una percentuale del 19,16 per cento, ieri è sceso al 18,26 per cento. Negli ospedali restano stabili a 37 i ricoveri in terapia intensiva; leggero aumento in degenza con 606 posti letto occupati (+18 rispetto a ieri). Ma il direttore generale Verdoliva ricorda che «purtroppo sono tanti che non hanno fatto neppure la prima dose di vaccino. Per questo continuo a raccomandare a tutti di farselo somministrare, l'unico modo di evitare forme gravi. Prendere il Covid ha rafforzato in me la consapevolezza delle insidie di questa malattia. Da oltre due anni indosso la mascherina e non dimentico mai di tener presente il frequente lavaggio

delle mani e mantenere la distanza fisica, ma questa variante è contagiosa. Fortunatamente avendo fatto tutte le dosi di vaccino sono in una condizione di asintomaticità. Userò questi giorni per lavorare da casa coadiuvato dal mio staff in videoconferenza».

Dal oggi al 31 marzo i due Hub vaccinali, quello della Mostra d'Oltremare e la Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte continuano incessantemente il loro lavoro: alla Mostra dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14 (fino alle 13 il mercoledì) mentre a Capodimonte è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 14 e sabato 26 marzo dalle 9 alle 18. A Fuorigrotta si effettuano le vaccinazioni solo alla fascia di età 5-11 anni mercoledì 23 marzo dalle 14 alle 18, sabato 26 dalle 9 alle 18 e mercoledì 30 dalle 14 alle 18.

REPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La marcia dei 15mila contro tutte le mafie Il sindaco: “La società civile deve impegnarsi”

In arrivo 300 bus con ragazzi provenienti da tutt'Italia. «Ha ragione il procuratore Melillo, si parla poco di clan». Il sindaco di Casal di Principe: “La guerra un'occasione per le cosche”

di Dario Del Porto

La marcia dei quindicimila contro le mafie. Mentre il mondo brucia sotto le bombe della guerra in Ucraina e nel Paese, dopo due anni di pandemia, si respira una pericolosa aria di «normalizzazione» sui temi del contrasto alle cosche malavitose, 300 autobus pieni di ragazzi si preparano ad arrivare a Napoli da tutta Italia per la manifestazione di lunedì prossimo promossa dalle associazioni “Libera” e “Avviso pubblico” in occasione della ventisettesima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della criminalità organizzata. «A volte, quando ci sono grandi emergenze come la pandemia e ora la guerra, quelle permanenti vengono sottovalutate. Dunque fa bene il procuratore di Napoli Giovanni Melillo a sottolineare che non bisogna mai abbassare la guardia, perché le mafie tendono a muoversi nel silenzio», sottolinea il sindaco Gaetano Manfredi presentando l'iniziativa a Palazzo San Giacomo.

Gli fa eco don Luigi Ciotti, fondatore di Libera: «Ha ragione il procuratore Melillo. Il tema della camorra, ma direi tutto il tema delle mafie, è sparito dal dibattito nazionale. Assistingo a una normalizzazione nel Paese, anche perché c'è meno sangue. Ma le mafie oggi sono più forti di prima». La manifestazione ha il

patrocinio del Comune, della Regione Campania e della Fondazione Polis. Lo slogan è “Terra mia. Coltura e Cultura”. Domenica è previsto l'arrivo dei familiari delle vittime da Calabria, Sicilia, Puglia, Campania e dal Nord Italia che si ritroveranno al monastero di Santa Chiara, in piazza Del Gesù, per l'assemblea nazionale cui seguirà alle ore 18 la veglia ecumenica nella Basilica di Santa Chiara.

«Le vittime innocenti sono morte, noi dobbiamo essere ancora più vivi», sottolinea don Ciotti. Il corteo partita alle 9 da piazza Mancini e arriverà fino a piazza del Plebiscito dove saranno letti i nomi di tutte le vittime innocenti delle mafie e della criminalità. È attesa anche la partecipazione dell'ex premier Giuseppe Conte. Ha aderito anche la commissione prefettizia del Comune di Castellammare di Stabia. «La scelta di Napoli rappresenta per noi un evento simbolico fondamentale. La città in prima linea per la legalità che non è solo repressione ma soprattutto capacità di educazione delle persone a rispettare le regole e partecipazione dei giovani», afferma Manfredi, affiancato dalla sua vice, Mia Filippone, e dall'assessore Antonio De Iesu. Il sindaco non usa giri di parole quando ribadisce che «per contrastare le mafie è indispensabile un impegno forte della società civile che non sia solo formale – evidenza – non basta partecipare agli eventi, bisogna contrastare quotidianamente le piccole illegalità che rappresentano il tessuto naturale

dove quelle grandi si sviluppano». Aggiunge Manfredi che «proteggere le istituzioni, l'economia e la politica dalle infiltrazioni è la prima missione di chi si impegna nella cosa pubblica. Ho assistito a scioglimenti di Comuni e commissioni di accesso: il quadro non ci lascia tranquilli, la commistione tra una certa politica, l'amministrazione e fenomeni opachi è un processo che nell'area metropolitana di Napoli trova tante espressioni». Per la vicesindaca Filippone, «l'adesione della città di Napoli alle iniziative di Libera è stata sempre molto sentita. Ormai è un dato di fatto, le scuole continuano ad essere un presidio, questa convergenza ci deve far sentire più forti in una battaglia che non è affatto conclusa». L'assessore alla Sicurezza della Regione, Mario Morcone, ricorda che Palazzo Santa Lucia «è fortemente impegnato nel contrasto alla criminalità attraverso la confisca dei beni e la valorizzazione dei patrimoni e anche rispetto ai temi dell'accoglienza che in questo momento sono centrali con la questione dell'Ucraina ma non solo». Quella di



Peso: 1-26%, 2-30%

lunedì, «sarà anche una giornata della pace – evidenzia Mariano Di Palma di Libera – Abbiamo raccolto un segnale di partecipazione della città veramente straordinario. Abbiamo invitato gli ucraini e le ucraine a essere in piazza con noi». Renato Natale, sindaco di Casal di Principe e vicepresidente di Avviso pubblico, immagina per lunedì prossimo «un giorno di rabbia e indignazione. Le forze politiche e le istituzioni non possono consentire che ci siano amministrazioni corrotte. È grave. Bisogna chiamare alle loro responsabilità tutti, compresa la società civile», dice Natale. E avverte: «La guerra è

una tragedia, ma anche un'occasione per la criminalità organizzata per fare affari con l'assistenza, il trasporto, le armi. Dobbiamo fare attenzione, prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO ALLA FONDAZIONE FOQUS

L'allarme di Landini e don Ciotti "Senza lavoro trionfano i clan Pericolo infiltrazioni nel Pnrr"

di Tiziana Cozzi

In piazza, nella giornata dedicata da Libera alle vittime innocenti della mafia, ci saranno anche tanti lavoratori. Un diritto imprescindibile, l'occupazione, così tanto connesso alla legalità. Lo ribadisce Don Ciotti, ospite ieri della Fondazione Foqus per un incontro con Maurizio Landini, segretario generale Cgil: «Una società senza questo diritto, che è anche un bisogno fondamentale per la dignità della persona, muore, si spegne, si perde. Il grido per il lavoro deve mordere nelle coscienze. Dentro quelle fessure di fragilità c'è chi ci gioca, le mafie ci giocano, fanno altri progetti, altre proposte. Ci auguriamo di uscire presto immuni dal virus, ma non dobbiamo diventare immuni dalle nostre responsabilità. Questa sfida ci chiama in gioco tutti, nessuno escluso».

Si parla di vittime innocenti di mafia ma la battaglia per la conquista della dignità e la libertà dalla criminalità passa per l'occupazione. Lo dice Landini, in risposta alle domande della moderatrice Francesca Coppola, giornalista Rai. «Senza occupazione si perde la libertà - ripete - quando c'è povertà educativa, le mafie possono trionfare. Dico lavoro vero, non un lavoro senza diritti, né precario, è il vero primo argine all'illegalità. È il tema fondamentale, mettere le persone in condizione di non essere ricattabili, di essere li-

bere e di poter utilizzare la propria testa, in particolare a Napoli e nel Mezzogiorno questo tema assume una centralità fondamentale e oggi è il momento di avere dei progetti di investimento che siano in grado di ricostruire occupazione».

Applaudono gli operai Whirlpool in platea. È a loro che Don Ciotti si rivolge: «La loro lotta la sento dentro. In ogni città purtroppo incontro persone che stanno lottando per la loro dignità, per la loro libertà, perché il lavoro rende liberi e dà dignità alle persone. Ho visto la disperazione in tanti padri e tante madri che non hanno una prospettiva, le fabbriche chiudono e loro hanno dei figli».

Rachele Furfaro presidente fondazione Foqus, ricorda il record negativo dei Quartieri Spagnoli, dove l'alto tasso di dispersione scolastica è al 30 per cento, «il più alto d'Europa - spiega Furfaro - dove i tassi di disoccupazione sono altissimi e il 16 per cento degli abitanti è straniero». Scuote la testa Don Ciotti: «Non dimentichiamo che abbiamo tre milioni di giovani che hanno terminato il percorso scolastico ma che non trovano lavoro. Soprattutto quelli che sono più fragili, trovano un'opportunità perché le organizzazioni criminali per quattro soldi catturano attraverso piccoli spacci, impoverendo la vita di queste persone ma anche il senso della loro vita».

Torna nella conversazione più

volte anche la Whirlpool, il futuro della fabbrica ancora in bilico.

Landini è diretto su questo punto: «Il 23 marzo, (data del vertice al ministero, ndr) speriamo di vedere in faccia gli imprenditori, dare sostegno a parole è facile ma quel che serve sono i fatti. Attendiamo risposte concrete, sono necessarie». E sul Pnrr e le infiltrazioni criminalità Landini avverte: «Bisogna averne consapevolezza, denunciare. C'è bisogno di fare investimenti per mettere in condizione anche i Comuni e i territori di poter progettare e utilizzare questi soldi. È necessario combattere la logica degli appalti al massimo ribasso e della liberalizzazione degli appalti. La condizione per evitare che la malavita organizzata possa impossessarsi di queste risorse passa attraverso una trasparenza delle operazioni». Intanto oggi alla Whirlpool è in programma una mostra sui volti degli operai protagonisti della lotta, le foto sono scattate da un operaio Luciano Doria. A Giugliano, sciopero dei lavoratori della Leonardo per la chiusura del sito e il trasferimento alla sede di Fusaro dei 400 dipendenti.

**Applausi dagli operai
Whirlpool in platea
"Sentiamo dentro
la loro lotta, ma
adesso servono i fatti"**

L'ACCOGLIENZA

“Scuole dedicate ai piccoli profughi” il piano del Comune

Il progetto a cui stanno lavorando gli assessori Filippone e Trapanese “Classi distribuite in ogni municipalità con docenti ucraini, assistenti e mediatori”

di **Antonio Di Costanzo**

Scuole aperte il pomeriggio per consentire ai bambini ucraini di continuare il proprio percorso didattico. Come docenti le insegnanti che sono fuggite in queste settimane dal paese invaso dalla Russia. È il progetto a cui stanno lavorando la vicesindaca Mia Filippone, che detiene anche la delega alla Scuola, e l'assessore alle Politiche sociali, Luca Trapanese. Ok all'accoglienza dei bambini nelle scuole degli italiani, ma accanto a questo, l'obiettivo è che i minori possano proseguire gli studi interrotti dalla guerra ed essere inseriti in un contesto che aiuti loro a capire cosa sta avvenendo. «La scuola italiana dice di essere accogliente e inclusiva. In realtà da assessore alle Politiche sociali dico che spesso non lo è - afferma Trapanese -

perché non abbiamo gli assistenti, non abbiamo mediatori culturali, non abbiamo una serie di figure che dovrebbero garantire a questi bambini l'integrazione vera».

Trapanese solleva i dubbi sul fatto che aprire esclusivamente le classi ai bambini arrivati in questi giorni sia la soluzione ideale: «Non parlano la nostra lingua, tra l'altro, devono usare anche le mascherine, non conoscono il nostro sistema scuola. Personalmente sono contro le manifestazioni di bambini che entrano nelle aule e vengono applauditi». Quindi il progetto: «La mia proposta è questa - spiega l'assessore - i bambini ormai sono distribuiti su tutto il territorio, apriamo una scuola in ogni municipalità il pomeriggio e diamo la possibilità alle insegnanti ucraine di istituire la propria scuola e di fare le lezioni secondo

il proprio modello, con 4-5 bambini in aula. Diamo loro la possibilità di continuare a studiare ed elaborare quanto sta accadendo con le persone di riferimento che parlano la stessa lingua. Così li aiuteremo davvero».

Secondo Trapanese passa da qui la vera integrazione: «Non è una ghettizzazione ma il contrario - precisa l'esponente della giunta di Gaetano Manfredi - per lo più queste famiglie vogliono rientrare appena sarà possibile in Ucraina, almeno in questi primi mesi diamo la possibilità di vivere la loro scuola». Filippone promuove il progetto ma sottolinea anche che



c'è «la priorità di superare i problemi burocratici di chi arriva, di chi si deve ricongiungere, di mamme che vogliono tornare in patria a riprendere figli e nipoti. Per un ragazzo che doveva fare a Leopoli l'esame di Stato la priorità è quella di trovare una rete di relazioni umane, una normalità dopo la tragedia». Su come organizzare scuole dedicate esclusivamente ai bambini che arrivano dall'Ucraina, la vicesindaca aggiunge: «È un tema su cui stiamo riflettendo e si possono attrezzare percorsi scolastici. Siamo all'inizio di un progetto per fronteggiare questa situazione drammatica e le difficoltà di questi bambini che sono spaesati. La scuola è in grado di rispondere all'emergenza, lavorando sia sull'integrazione all'interno sia sul fronte di percorsi individuali legati alle loro esigenze».

Intanto, giorno dopo giorno continua ad aumentare il numero dei profughi arrivati per lo più in autobus. Ieri alla Mostra d'Oltremare e al Residence dell'Asl a Ponticelli sono stati emessi oltre 306 certificati Stp (straniero temporaneamente presente sul territorio italiano) che permettono di accedere ai servizi sanitari. Da inizio emergenza ne sono stati rilasciati 3466. La maggior parte dei profughi, per lo più donne e bambini, ha trovato sistemazione da connazionali, ma 17 nuclei familiari per complessive 52 persone, di cui 26 minori, sono ospitati ancora al Residence di Ponticelli. Tante le manifestazioni di solidarietà al popolo ucraino in tutta la Campania. Fiaccole accese ieri sera per le strade di Ercolano. A promuovere l'evento il comitato locale della Croce Rossa insieme con il Comune.

Corteo da piazza Trieste a piazza Pugliano, aperto da bimbi ucraini ospiti in alcune famiglie della città. «Da Ercolano vogliamo costruire un ponte di pace che arrivi fino in Ucraina per dire no alla guerra» ha detto il sindaco Ciro Buonaiuto.

Aumenta il numero degli arrivi: emessi ieri 306 certificati Stp. Sono 3446 da inizio emergenza

L'appello

Camorra, giustizia per gli innocenti

di Paolo Siani

Una bomba carta esplode di notte davanti a una chiesa, senza che prima siano suonate le sirene per avvertire i cittadini di mettersi al riparo. Siamo a Napoli, a Caivano, al Parco Verde. Non in Ucraina. Qui non suonano le sirene, ma si spara lo stesso e si combatte una guerra silenziosa da molti anni. Una guerra che miete tante vittime innocenti, come i civili uccisi in Ucraina in questi giorni. È iniziata così la settimana che ci porta al 21 marzo, primo giorno di primavera. Da 27 anni, in questo giorno, scende in piazza con *Libera*, don Ciotti e i familiari delle vittime innocenti delle mafie, il popolo dell'antimafia.

Lunedì ci saranno a Napoli 400 familiari di vittime innocenti provenienti da tutt'Italia, in rappresentanza delle oltre mille vittime, per chiedere verità e giustizia per i loro cari. Sì, giustizia. Perché l'85% delle vittime innocenti delle mafie, ci avverte *Libera*, non l'ha ancora ricevuta.

E per uno strano scherzo del destino, proprio in questa settimana il Parlamento discute dell'ergastolo ostativo, rispondendo a una esplicita richiesta della Corte costituzionale.

Benché il provvedimento ponga almeno tre condizioni che regolano l'accesso ai benefici penitenziari, fondato su elementi che consentano di escludere per il condannato sia l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, sia il pericolo di ripristino di tali collegamenti, credo che non sia del tutto sufficiente. C'è bisogno che qualcuno tuteli le vittime perché il fine pena mai adesso rischia di esistere solo per chi perde una persona cara per mano criminale.

Sono assolutamente convinto che il carcere ha senso solo se ha una funzione rieducativa, ma non sono certo che questo sia possibile oggi nelle nostre carceri, sovraffollate in misura insopportabile. Io mi auguro con don Ciotti che ci possa essere "uno scatto in più per dare una mano anche a chi è in carcere a convertirsi, a cambiare, a rimettersi in gioco". Ma lo Stato non riesce a rieducare neppure i

parenti dei boss mafiosi in carcere, se nipoti, figli, mogli continuano a svolgere le loro attività nefaste, come dimostrano recenti fatti di cronaca proprio di questi giorni.

Proviamo a prenderci cura e a rieducare i parenti dei boss, i figli, quei ragazzi che crescono in un ambiente mafioso e che non hanno altri modelli da seguire, perché nessuno gli fa intravedere concretamente che esiste una nuova vita, una nuova possibilità anche per loro. Diamo a tutti la libertà di scegliere, dando concretezza al progetto siglato tra ministero di Giustizia e *Libera* per offrire ai ragazzi che hanno sbagliato un aiuto per cambiare la traiettoria della loro vita. Ma è urgente intervenire prima che questi ragazzi sbagliano, perché sappiamo che il recupero per loro purtroppo è lungo e difficile.

Dei circa 390 ragazzi minorenni in carcere oggi in Italia, ben 21 hanno già un figlio. Sono tutti bambini che la magistratura segnala ai servizi sociali perché fortemente a rischio di seguire le orme del padre in carcere. Ma nella realtà nessuno tenta di rieducarli, e ahimè sappiamo che seguiranno le orme dei padri. Quindi creiamo davvero le condizioni perché questo cambiamento ci possa essere.

Infine saremo un Paese normale se accanto alle norme che regolano l'ergastolo ostativo ne avremo altre che consentano allo Stato, che non è riuscito a proteggere prima i suoi cittadini, di farsi carico dei familiari delle vittime innocenti dei mafiosi, attraverso azioni semplici come la tutela legale.

Nel processo, infatti, la vittima è ancora troppo poco considerata. Quando questo accadrà (si sta lavorando a una proposta di legge ad hoc), allora sarà meno doloroso per noi accettare che un mafioso colpevole di numerosi omicidi possa uscire dall'ergastolo, fermi restando i principi esposti prima. Anche per questo il 21 marzo sarò in Piazza Plebiscito con don Ciotti e i familiari delle vittime innocenti delle mafie, e spero con tanti cittadini napoletani, perché la camorra è come la guerra. Dobbiamo difenderci. E poi sconfiggerla.

Intimidazioni o bombe carta non ci fermeranno. La nostra sarà una risposta forte, potente e gentile alla violenza vile e bieca delle mafie.